



REGIONE



EMERGENZA COVID, TRA VACCINI E TEORIE ANTISCIENTIFICHE

No vax in battaglia: tutte le "resistenze" «Non intubatemi». «No alle trasfusioni»

Due donne all'Infermi hanno rifiutato il sangue per il padre: non volevano arrivasse da un vaccinato. Il direttore sanitario di Ausl Romagna Altini: «Casi sporadici ma si creano forti tensioni coi medici»

ROMAGNA

ENEABATI

C'è chi rifiuta di essere intubato, chi pretende di ricevere il plasma iperimmune, chi vorrebbe stabilire con che tipo di farmaci essere curato e pure il dosaggio e chi, come accaduto giovedì all'Infermi di Rimini, rifiuta una trasfusione per il padre ultranovantenne perché potrebbe contenere il sangue di persone vaccinate contro il Covid 19.

Il direttore sanitario di Ausl Romagna, Mattia Altini, spiega di essere «molto rispettoso nei confronti del meccanico quando parla di problemi dello spinterogeno» o del filtro anti-particolato. Lo stesso rispetto non sembra però essere più riservato a quelli che un anno e mezzo fa erano considerati gli eroi nazionali, i medici. Le teorie antiscientifiche rimbalzano di telefonino in telefonino, in qualche caso rilanciate anche da politici e tivù nazionali, si radicano nelle convinzioni di chi di medicina non capisce nulla e finiscono per arrivare in corsia al momento del bisogno delle cure. «Sta aumentando l'aggressività, soprattutto tra i



Il vaccino antiCovid non crea alcun rischi per chi riceve una trasfusione. Il direttore sanitario Mattia Altini

familiari dei malati», argomenta ancora Altini. La casistica è ancora limitata ma si creano momenti di forte tensione che finiscono per «mettere tutti a disagio». I pazienti, ovviamente, che perdono la necessaria fiducia nell'affrontare la malattia e le cure, ma anche i medici, stremati da un anno e mezzo di pandemia. «Non è difficile da immaginare come sia stata la vita di chi cura le persone in questi lunghi mesi». Inizialmente in tanti si sono ammalati, anche gravemente, e alcuni sono morti. Si sono sottopo-

sti «a turni massacranti, rinunciando alla propria vita privata e alla propria famiglia: ora devono sopportare gli attacchi di chi



ha un approccio non scientifico ma ideologico», e non è facile.

No trasfusione

Il caso emblematico è quello delle due sorelle che giovedì si sono rifiutate di fare sottoporre il padre ultranovantenne a una trasfusione. «Siamo all'assurdo», allarga le braccia il direttore generale di Ausl Romagna Tiziano Carradori. Le due donne pretendevano di sapere prima se il sangue sarebbe arrivato da un donatore vaccinato contro il coronavirus oppure no. Ne è nata una

discussione in corsia all'Infermi che si è conclusa - di fronte a medici sconcertati - con la negazione del consenso alla trasfusione. Non si trattava di una terapia salvavita per l'anziano padre ma ne avrebbe accelerato il processo di guarigione. Le due donne temevano un danno: che oltre agli anticorpi sarebbe stato trasferito anche l'Rna. Anche volendo, sarebbe stato impossibile stabilire se il sangue della trasfusione fosse arrivato da una persona vaccinata o meno perché le donazioni sono anonime. In ogni caso, rassicura l'Ausl, anche questa - la trasfusione da vaccinato - rientra nel campionario delle paure sul vaccino del tutto assurde. Non si rischia nulla.

Si rischia, anche tanto, rifiutando le terapie necessarie. «Si tratta di episodi sporadici - conclude Altini - ma prima di questa trasfusione rifiutata c'erano capitati pazienti che hanno negato il consenso a essere intubati; altri che pretendevano di ricevere il plasma iperimmune o altre cure basate su teorie antiscientifiche. La disinformazione sul Covid può essere molto pericolosa».

HANNO TUTTI STUDIATO SU FACEBOOK

C'è chi pretende di ricevere il plasma iperimmune e chi vorrebbe stabilire con che tipo di farmaci essere curato e pure il dosaggio»

A Cesena 64 casi, a Rimini 51 a Ravenna 32 e a Forlì 27

leri tre decessi: il totale dei morti a livello regionale da inizio pandemia è 13.327

ROMAGNA

Altri 472 positivi su 30.791 tamponi eseguiti, due ricoveri in più in terapia intensiva, che portano il totale a 54.352 guariti in più e 117 casi attivi in più (per un totale di 14.842) e, purtroppo, tre decessi, una 90enne di Reggio Emilia, un 86enne di Modena e un 81enne della provincia di Forlì-Cesena, che portano il totale a 13.327. Questi i dati sull'andamento dell'epidemia diffusi ieri dalla Regione. La provincia con più nuovi casi (94) è Bologna, seguita da Modena (85), Cesena (64), Rimini (51), Piacenza (43), Reggio Emilia (38), Ravenna (32), Forlì (27), Ferrara (23), Parma (12) e Circondario imolese (3).



Lega: «Test salivari a tappeto per iniziare l'anno scolastico»

I deputati accusano la Regione: «Sembra paralizzata, non ha chiarito come agirà»

ROMAGNA

Per l'inizio della scuola è «indispensabile l'utilizzo dei test salivari», che devono essere «gratuiti», per prove e alunni, ma la Regione Emilia-Romagna, su questo punto, sembra «paralizzata». Lo affermano in una nota congiunta i deputati del Carroccio Jacopo Morrone ed Elena Raffaelli, insieme al consigliere regionale leghista dell'Emilia-Romagna Daniele Marchetti. «L'utilizzo dei test salivari - proseguono - è certamente il mezzo più facile e veloce per monitorare periodicamente alunni e studenti. L'utilizzo di questo sistema di controllo è assolutamente prioritario, va quindi fatto ogni sforzo possibile per renderlo praticabile fin dal primo giorno di scuola. Tuttavia «ad oggi - aggiungono - la Regione non ha ancora chiarito quale posizione intenda assumere. Al contrario, altre amministrazioni regionali hanno elaborato piani per ridurre gli eventuali contagi all'interno degli Istituti scolastici prevedendo, parallelamente alla campagna vaccinale, un programma di screening a partecipazione volontaria rivolto al personale docente e uno screening di massa per gli alunni delle scuole elementari e medie, mediante l'utilizzo di test salivari e tamponi rapidi prima dell'avvio dell'anno scolastico». I tre leghisti proseguono affermando di essere «in attesa del piano regionale e di sapere se quest'ultimo preveda i test salivari gratuiti: si potrebbe ipotizzare uno screening di massa prima della riapertura».